



HOME BRICIOLE DI VANGELO NEWS ALL'OMBRA DEL CUPOLONE RUBRICHE MEDIA AGENDA OTHER LANGUAGES SPECIALI

SPECIALE GIUBILEO



INTERVISTE LIBRI RECENSIONI

## “LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL’IDEA. PER UNA NUOVA CORRESPONSABILITÀ GLOBALE” – INTERVISTA A SANDRO CALVANI

CONTRIBUTORS | 27 gennaio, 2016 at 12:41

25 0

Sandro Calvani è consigliere speciale per la programmazione strategica presso la Mae Fah Luang foundation, a Bangkok. Direttore emerito del centro Asean sugli obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite (Arcomdg). È stato direttore dell’Unicri (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute), coordinatore ONU per il contrasto dell’AIDS nell’area Asia e Pacifico, coordinatore degli aiuti



LE OMELIE DI PAPA FRANCESCO A S. MARTA



internazionali della Caritas italiana e capo della delegazione all’ONU della Caritas Internazionale. (dalla seconda di copertina del libro, ndr.)



Partendo dall’affermazione di papa Francesco nell’Evangelii Gaudium, che dà il titolo al libro pubblicato dall’Editrice AVE, l’autore ci testimonia, avvalorandolo con la propria esperienza diretta, quanto il mondo sia bisognoso di uomini che abbiano il coraggio di prendersi le proprie responsabilità; ci trasmette un messaggio chiaro e urgente: è il momento di agire, non si può più rimandare il cambiamento per cercare di rendere questo mondo migliore per tutti; le idee, se pure meravigliose, necessitano di un’applicazione pratica nella vita reale per non essere soltanto sterili fantasie.

**Nell’introduzione al suo libro cita l’Esortazione Apostolica Evangelii nuntiandi di Paolo VI nel passo in cui si dice: “L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni.” Rispetto a quaranta anni fa, pensa si siano fatti passi in avanti nel dare il giusto peso ai testimoni mettendo in secondo piano quanti sono solo maestri autoreferenziali?**

No, non credo che nel nostro tempo i giovani conoscano ed abbiano accesso ad un maggior numero di testimoni di quanti ispirarono i tempi intorno al Concilio Vaticano II. Al contrario, mentre quarant’anni fa c’era una diffusa aspirazione a mettersi in gioco, ispirata da grandissimi innovatori e profeti moderni, nello scorso decennio hanno dominato il campo dell’educazione soprattutto i maestri di dottrina e le loro disquisizioni lontane dal vissuto quotidiano. La dottrina non è né un crimine né un peccato, ma non risolve alcuna delle angosce del nostro tempo. I maestri possono insegnare conoscenza e regole. Ma se il quesito è cosa fare della vita e nella vita, l’unica fonte di esperienza sono i testimoni e solo la misericordia vissuta porta salvezza.

**Quali pensa potrebbero essere i primi passi da muovere nelle comunità locali per essere cristiani gioiosi e non “con stile di Quaresima senza Pasqua”?**

Il primo passo in assoluto per ciascuno di noi è cambiare se stesso prima di cercare di cambiare gli altri o le situazioni difficili in cui siamo immersi. In pratica significa essere esempi manifesti della gioia dei cristiani. Se ognuno fa il suo sforzo, in poco tempo anche la comunità presenta le stesse caratteristiche, almeno nella sua maggior parte. Un cristiano che sorride e sprizza felicità diviene la regola, come infatti Gesù predicava, e non l’eccezione come succede in troppe comunità cristiane soprattutto in occidente e nel Nord del mondo. È da questo atteggiamento che viene tutto il resto: per esempio la gioia innesca l’accoglienza dei poveri, degli stranieri, delle minoranze comprese le minoranze di genere e di generazione. La paura e la tristezza innescano il rifiuto e il tentativo di imporre ad altri le proprie regole e costruire muri tra i diversi. I muri sono intrinsecamente idioti perché possono separare solo alcuni infelici da altri infelici, sono generatori e moltiplicatori di infelicità.

**Ha coniato il termine “Umanosfera” che, come la parola “Anthropocene”, prende atto delle azioni dell’uomo e del fatto che, essendo il nostro pianeta una sfera, esso ha dei limiti. Siamo tutti corresponsabili di ciò che accade sulla Terra, ritiene ci sia davvero una piena consapevolezza da parte dei governi nei confronti dei rischi sul continuare con la politica attuale o prevalgono, nonostante tutto, gli interessi di parte?**

No, non c’è affatto nel mondo abbastanza consapevolezza delle responsabilità globali di ogni homo sapiens e di ogni governante, sia di un condominio, di un comune o di una nazione. La contraddizione di chi vuol dare priorità agli interessi di parte rispetto ai beni comuni è ormai manifesta. Più cresce la disuguaglianza a qualunque livello e in qualunque luogo, più diventa feroce la depressione e la paura dei privilegiati. A livello globale, usando la parabola del buon samaritano, si può dire che il samaritano che si ferma a soccorrere i più deboli e il nemico sta anche costruendo il suo proprio futuro sostenibile e felice, mentre l’ateo devoto e l’amministratore che passano dritti pensando solo ai propri interessi si stanno scavando la propria fossa. Per me, come biologo, è sorprendente osservare come c’è più corresponsabilità consapevolmente unanime nel cervello di mille api di un alveare che in 7 miliardi di cervelli umani.

**Ha vissuto molto all’estero lavorando in importanti organizzazioni internazionali, qual è il ruolo e il peso effettivo dell’Italia negli organi sovranazionali?**

Quando ho iniziato la mia collaborazione con le Nazioni Unite trent’anni fa il peso dell’Italia era molto più grande di quello che vediamo oggi. Per alcuni versi è giusto ed inevitabile che il mondo in via di sviluppo cresca di peso. Trent’anni fa l’economia italiana era la sesta del mondo. Oggi in termini di PPP (purchasing power parity) l’Italia è dodicesima, sorpassata da Cina, India, Brasile, Messico e Indonesia. Rimane però il fatto che altre economie più piccole come Canada, Corea, Australia, sanno giocare sullo scacchiere globale meglio di noi, perché i loro politici hanno una migliore formazione ed attenzione alle tematiche internazionali. A me per esempio è capitato di essere invitato a consultazioni del congresso americano, di quello australiano e di quello indonesiano. In Italia invece l’esperienza acquisita dai pochi italiani che hanno lavorato quarant’anni nel mondo interessa proprio poco.

**A che punto siamo, secondo lei, con la realizzazione nel concreto del rispetto delle “tre P” (people,**



IN CAMMINO CON LA VERGINE MARIA



IL DIRETTORE DEL PORTALE



SEGUICI SU TWITTER

Segui @DAPORTASANTANNA

FACEBOOK



Mi piace questa Pagina

Di’ che ti piace prima di tutti i tuoi amici



GOOGLE +

## profit, planet)?

A livello globale siamo a buon punto, almeno rispetto a dieci o vent’anni fa. Soprattutto il settore privato e le società civili stanno sviluppando un’ottima coscienza della complessa interazione tra popoli, profitto e sostenibilità del pianeta. Oltre alla consapevolezza crescono anche le alleanze per costruire un futuro più sostenibile. Ma moltissimo resta da fare e non va sottovalutata la resistenza degli oppositori, che vedendo diminuire il proprio numero cercano di far crescere la loro aggressività e il proprio potere di voto.

**Anche papa Francesco, nella sua Enciclica Laudato Si', ha portato l'attenzione sul tema dell'ecologia; pensa che i grandi della Terra finalmente adotteranno, in breve termine, delle politiche ambientali che possano arrestare questa deriva?**

Sul tema ambientale globale, i grandi della Terra adotteranno in breve termine solo le politiche per le quali sentiranno una forte volontà popolare. Perfino il presidente più potente del mondo non può snobbare il suo parlamento e le priorità che risultano dai sondaggi. Per questo è essenziale che ognuno comprenda la necessità urgente di comprendere bene le sfide ambientali e far sentire la propria preoccupazione e volontà di azione per riportare l’umanità dentro i limiti planetari della crescita globale.

**Ha parlato di “cavalli di Troia” positivi, come ad esempio le start up create da giovani. L’Italia, rispetto al resto dei Paesi del Nord del mondo, in che situazione si trova rispetto a questa realtà?**

Certamente il genio italiano è tra i più creativi ed innovativi al mondo. Si tratta allo stesso tempo di un’opportunità e di una sfida: un’opportunità perché le nostre imprese start-up sanno e possono eccellere in diversi settori della nuova economia; allo stesso tempo è una sfida perché coloro che non vedono buoni spazi di incubazione se ne vanno all'estero e nella maggior parte dei casi poi non tornano più.

**Per trovare le periferie esistenziali e le situazioni di diseguaglianza, che sono alla base dell’instabilità in cui viviamo, non occorre andare lontano; i terribili attentati di Parigi ne sono la testimonianza: hanno gettato luce su un problema che non si era considerato per l’importanza che ha perché accaduto sempre lontano da casa nostra. Quale pensa possa essere una prima mossa politica da attuare, escludendo l’uso della forza?**

La forza, dove è stata usata per dirimere questioni di differenze culturali, non ha mai funzionato e ha creato problemi più grandi. La lotta alla radicalizzazione va fatta dove essa nasce e cresce, negli scenari di conflitto e di mancanza di dialogo. Certo il dialogo richiede due volontà molto forti di consultazione: se non ci sono ambedue i protagonisti dell’incomprensione, è impossibile diminuire la tensione e costruire pace. Ciò significa anche che bisogna sempre accettare l’altro, anche il nemico, come un protagonista alla pari. Chi esclude l’ipotesi di parlare con i terroristi reali o potenziali, accetta che siano invece le bombe o le armi a parlare. Tra le prime mosse va messo un piano Marshall di aiuti alle economie distrutte dal cambio climatico o dai conflitti, compreso un forte programma di educazione primaria e di borse di studio per i leader potenziali dei paesi in transizione. Ogni richiedente asilo accolto con affetto e solidarietà diventa un pezzetto in più messo al suo posto nel complesso puzzle della globalizzazione interculturale. Ogni disperato respinto, diventerà un pezzetto mancante e un potenziale terrorista.

**Aurora Tozzi**

**TAGS** DPSA INTERVISTA INTERVISTE LIBRI LIBRO RECENSIONI SANDRO CALVANI

SHARE THIS POST



## Contributors

“Contributors” è il profilo attraverso il quale vengono caricati gli articoli di coloro che scrivono su DPSA in maniera saltuaria. Inoltre, in questo account confluiscono anche tutti le riflessioni di chi ha condiviso in passato parte del cammino di DPSA.

◀ PREVIOUS POST

## Santi Timoteo e Tito

## RELATED POSTS



## Da Porta Sant'Anna

Notizie dal Vaticano e dal Mondo, di fede, religione e società, in un angolo di riflessione

Segui

185 follower

## YOUTUBE

### Da Porta Sant'Anna

49 video



Iscriviti 250

YouTube



## IL SANTO DEL GIORNO

